

Emiliano Maneri, Paolo Gori, Riccardo Gentilucci, Federico Galli

L'ULTIMA PROVA

Mi svegliai lentamente, come emergendo da una bolla d'acqua. Con la vista ancora offuscata, cercai di ricordare cos'era successo. Ero confuso e i pensieri affollavano la mia mente. Con uno sforzo sovrumano mi sporsi dal bordo del letto, scorgendo due uomini in camice bianco. Erano intenti a **mistificare**, spero non in **malafede**, la mia situazione. Davanti a loro c'era un poliziotto che sembrava molto preoccupato.

"Sembra molto grave... respira a malapena ed è uno dei pochi sopravvissuti..."

Sotto le luci fredde dell'ospedale, iniziai a muovermi a fatica. L'agente si accorse che mi ero svegliato: "Ehi, quest'uomo è cosciente!"

I due medici subito corsero al mio capezzale, tempestandomi di domande: "Come ti senti?" "Ti fa ancora male il braccio?" "Ti ricordi qualcosa?"

Abbassai lo sguardo e il dolore tornò a galla, mentre vedevo il mio braccio ingessato e le innumerevoli fasciature che avevo lungo il corpo. Lanciai un urlo strozzato.

"Una frattura scomposta al tarso e una all'ulna, numerose contusioni e ustioni dal primo al terzo grado; ti abbiamo proprio salvato all'ultimo secondo eh?" Recitò uno dei due. Non che sapere la causa dei miei malori mi fosse d'aiuto.....

Cercai di mettermi a sedere. "Dove mi trovo?" Chiesi. La testa mi scoppiava. "Non sforzarti" Mi rimproverò l'agente "Ti abbiamo portato in un ospedale. Resta sdraiato e raccontami cos'è successo."

Così iniziai a parlare: "Ero in un parco, ad un rituale di **iniziazione**. Vede, volevo diventare un **sacerdote**, ma non ero ancora stato iniziato. Dovevamo superare una prova che consisteva nell'indossare per un lungo periodo di tempo un **impermeabile** magico che non lascia **trasparire** le emozioni di chi lo indossa. Stava per arrivare il mio turno, quando improvvisamente la terra si mise a tremare.

Il rituale fu interrotto, e uno dei sacerdoti ebbe una visione: una banca **dismessa** dell'**eurozona** lì vicino sarebbe **implosa** da un momento all'altro e noi saremmo stati risucchiati!

Eravamo in **fibrillazione**. Il gruppo, in preda al panico, si scompose; tutti cercavano di scappare più in fretta degli altri. Ero agitato e confuso, e mentre le grida dei miei compagni mi investivano, mi misi a correre. Dove, non importava. Mi girava la testa, e ogni suono appariva lontano e ovattato. Avevo un solo pensiero: non volevo morire.

Mentre scappavo, mi aggregai ad un altro gruppetto. Fuggimmo in cerca di un riparo, quando uno degli iniziati notò, con la coda dell'occhio, un club **esclusivo**.

Cercammo riparo all'interno, ma il locale si rivelò **impenetrabile**: i buttafuori non ci lasciarono entrare, facendoci rimanere quindi esposti all'**implosione** della banca.

Non sapevo più cosa fare. I miei compagni si disperdevano, mentre il fatidico momento si avvicinava sempre di più. Non riuscivo a muovere un muscolo. Già sentivo, in lontananza, il boato della banca che si avvicinava all'implosione. Fu allora che Thomson, un **non iniziato** come me, mi afferrò il braccio. “Cosa vuoi?!”, gli urlai contro, “Non farti ammazzare anche tu e scappa!”

Lui mi guardò con aria di rimprovero e disse: “E perché, tu invece vuoi morire? Dai, andiamo via di qui!”

Ricominciammo a correre, ma ormai era troppo tardi. Prima, venne il terremoto. Ricordo che caddi a terra violentemente, mentre il mio amico cercava di metterci in salvo. Dopo, il boato. Un rumore da spaccare i timpani. Riuscii a rimettermi in piedi, mentre Thomson si teneva le orecchie urlando. Infine, il buio. E poi l'implosione. I miei ricordi si concludono qui.”

Sprofondai nel materasso, ancora scosso. “Mi chiedo se non fosse stato il nostro rituale, a causare tutto. Voi sapreste rispondermi? Cos'è accaduto, perché la banca è collassata?”

Uno dei due dottori bisbigliò qualcosa come “dobbiamo dirglielo?” all'orecchio dell'altro, che si alzò lentamente. Mentre incrociava le braccia sotto il camice, rilassò i muscoli facciali e fece un passo indietro. Sulle sue labbra comparve un sorrisetto. L'uomo parlò in tono ieratico.

Solo che nessuno lo capì.